



I TREND DELL'ECONOMIA GLOBALE

ATTIVITA' INDUSTRIALE IN CRESCITA PER L'ITALIA

Il CSC rileva un **incremento della produzione industriale dello 0,1% in dicembre su novembre**, quando c'è stato un calo dello 0,5% su ottobre. Nel quarto trimestre 2015 l'attività è aumentata dello 0,2% sul precedente. La variazione congiunturale raccolta dal primo trimestre 2016 è di -0,1%. **Nel 2015 l'attività è aumentata dell'1,8%** (+1,1% a parità di giornate lavorative). Gli indicatori qualitativi anticipatori per il manifatturiero segnano un inizio positivo dell'anno; gli ordini in dicembre sono cresciuti a un ritmo maggiore rispetto a novembre con un indice a 58,0, il massimo da cinque anni, dovuto a una ripresa della domanda interna. **Segnali positivi provengono anche dalle attese di produzione di fonte ISTAT**, anche se il differenziale riscontrato nei mesi precedenti tra indicatori e indice di produzione potrebbe tradursi in trend meno favorevole di quanto atteso.

Csc, Indagine rapida sulla produzione industriale, 14 gennaio 2016.

LE PREVISIONI DI BANKITALIA

Il **bollettino economico** emanato dalla **Banca d'Italia** ha evidenziato, per l'anno appena concluso, un ritorno alla crescita e un **aumento del Pil pari allo 0,8%**, con una previsione di crescita per il biennio a un ritmo dell'**1,5 per cento**. L'inflazione dovrebbe salire progressivamente allo 0,3 quest'anno e all'1,2 il prossimo. Diversamente dalle stime di luglio Bankitalia delinea una composizione diversa per quanto riguarda i fattori di crescita attribuendo **l'impulso della stessa alla buona dinamica dei consumi interni (+1,6 è la stima per il 2016) anziché agli investimenti e alle esportazioni** che, al contrario, hanno subito una decelerazione a causa della caduta dei paesi emergenti.

Il Sole 24 Ore, 16 gennaio 2016.

L'INCIDENZA DELLE PRESSIONE FISCALE IN EUROPA

Nel 2014, la **pressione fiscale in Italia** si è attestata al **43,7% del PIL**, 3,7 punti in più rispetto alla media Ue al 40%. Un primato che tuttavia spetta a Danimarca (50,8%), Belgio-Francia (entrambe a 47,9%) e Finlandia (44%), e che vede Romania (27,7%) e Bulgaria (27,8) in fondo alla classifica. Per quanto riguarda l'area euro la pressione arriva al 41,5%. **L'Italia si colloca al primo posto per tassazione sulla produzione, 15,5%** contro 13,6% Ue, (13,3% area euro) ma al di sotto della media Ue per imposizione sulla ricchezza 14,7% contro 12,8% Ue (12,5% area euro). **I dati relativi ai contributi invece coincidono e sono pari al 13,4%** (15,5% area euro) del PIL. Il peso del fisco sulla produzione è massimo in Svezia (22,1%) e minimo in Slovacchia e Germania (10,8% e 10,9%), sulla ricchezza è massimo in Danimarca (33,4%) e minimo in Lituania (5,1%). La Francia si colloca al primo posto nei dati relativi ai contributi con il 19,2% contro gli appena 1,1% della Danimarca che registra il livello minimo.

Eurostat, 15 gennaio 2015

PRODUZIONE INDUSTRIALE

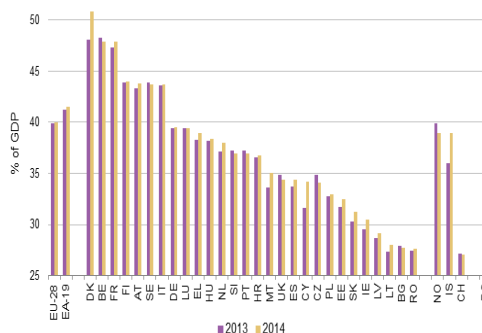
Novembre 2013-novembre 2015, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente, dati corretti per gli effetti di calendario



Scenario macroeconomico in Italia

Variazioni % sull'anno precedente

Voci	2015	2016	2017
Pil	0,7	1,5	1,4
Consumi famiglie	0,9	1,6	1,4
Investimenti fissi lordi	0,5	2,7	2,2
Esportazioni totali	3,8	3,9	5,6
Importazioni totali	5,5	4,7	5,1
Prezzi al consumo	0,1	0,3	1,2
Occupazione	0,8	0,9	0,9
Tasso di disoccupazione (%)	11,9	11,1	10,7



FOCUS LOCALE: TERRITORIO VIRTUOSO NEI RAPPORTI TRA ISTITUZIONI E IMPRESE

PALAZZO BARBIERI TRA I BEST PAYING NAZIONALI

Sulla spinta del D.l. 192/2012, che ha introdotto per la pubblica amministrazione dal 1° gennaio 2013 l'obbligo di saldare i fornitori entro 30 giorni, il **Mef** ha elaborato una classifica dei **300 migliori enti pagatori in Italia** su circa 20 mila enti registrati, monitorati dal 1° luglio 2014 al 30 ottobre scorso.

L'**amministrazione comunale veronese** si è piazzata al **nono posto in Italia** per importo complessivo percentuale pagato (76%) e per numero di giorni necessari ai creditori ad incassare le somme fatturate (11,83). Nel periodo di riferimento il comune ha ricevuto 3.482 documenti fiscali per un totale di 86,5 milioni, 65,6 dei quali versati in tempi rapidi.

Seguono il **Comune di Villafranca**, 27° a livello nazionale per percentuale pagata (86%) e per numero di giorni necessari a emettere i bonifici (23,25) su un totale di 2.803 fatture per 7,9 milioni, e di **San Giovanni Lupatoto**, al 51° posto con l'83% delle somme in fattura saldate in 34,73 giorni.

In regione fa ancora meglio **Venezia** città metropolitana che si colloca al terzo posto della classifica con 1.162 fatture registrate, l'88% delle somme richieste erogate in 7,22 giorni.

L'Arena, 13 gennaio 2016.

IMPRESA IN UN GIORNO: 15MILA ISTANZE DAL VERONESE

Lo **strumento telematico** concepito dalla collaborazione tra le Camere di Commercio e i Comuni per la semplificazione e l'**avvio di nuove attività economiche** raccoglie un numero sempre crescente di adesioni.

Solo nel **2015** sono stati oltre **216 mila i procedimenti** gestiti digitalmente, il 35% dei quali ha permesso di far nascere più di 72 mila imprese in 24 ore.

Al **terzo posto** della classifica tra le province per utilizzo dello sportello unico per le attività produttive (Suap) si colloca la provincia di **Verona**, dalla quale sono arrivate **14.983 istanze**, pari al **6,9%** del totale adempimenti svolti in Italia.

Una classifica che ha premiato il territorio veneto in generale, con i primi due posti occupati da **Venezia** che totalizza 18.132 istanze e **Vicenza** 15.144, e un ammontare complessivo di 88.066 domande (il 40,7% del totale) arrivate dal territorio del Nord-Est gestite digitalmente dalla piattaforma impresainungiorno.gov.it.

L'Arena, 13 gennaio 2016.

Classifica degli enti migliori pagatori



N° Fatture	3.842	2.803
Importo totale in euro	86.539.156	7.989.925
Importo pagato in euro	65.650.954	6.870.632
% importo pagato	76%	86%
Tempo di pagamento medio ponderato	11,83	23,25
Rank nazionale	(9)	(27)



	Comune di San Giovanni Lupatoto	Comune di Valeggio	Comune di Sona
N° Fatture	1.192	985	1.121
Importo totale in euro	5.722.093	4.089.153	3.762.382
Importo pagato in euro	4.773.989	3.371.768	3.073.399
% importo pagato	83%	82%	82%
Tempo di pagamento medio ponderato	34,73	47,72	46,22
Rank nazionale	(51)	(186)	(196)

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze

Regione	Numero Pratiche	Quota sul totale pratiche
VENETO	88.066	40,7%
LOMBARDIA	51.160	23,6%
PUGLIA	12.433	5,7%
CAMPANIA	11.357	5,2%
PIEMONTE	11.205	5,2%
TRENTINO - ALTO ADIGE	10.350	4,8%
BASILICATA	8.165	3,8%
LAZIO	6.069	2,8%
SICILIA	5.338	2,5%
ABRUZZO	3.972	1,8%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	2.297	1,1%
EMILIA ROMAGNA	1.731	0,8%
MOLISE	1.645	0,8%
CALABRIA	1.316	0,6%
LIGURIA	1.113	0,5%
MARCHE	291	0,1%
Totale Italia	216.508	100,0%

* Dati 2015: periodo 01/01-- 22/12/
Fonte: Unioncamere, InfoCamere

FOCUS DELLA SETTIMANA: IL RESHORING TRA NECESSITA' ED ECCELLENZA

PROSEGUE LA SPINTA CENTRIPETA NEGLI STATES

La **delocalizzazione** verso le economie emergenti alla ricerca di costi inferiori, ha diminuito la manifattura negli Usa dal 15% del 1998 all'11% del 2012 del prodotto interno lordo. Lo spostamento delle attività produttive all'estero ha danneggiato, sia l'industria sia il terziario e bruciato quasi **6 milioni di posti di lavoro**. Un effetto moltiplicatore che ha generato perdite all'economia superiori al valore della produzione delocalizzata.

La strategia per riportare in patria gli impianti produttivi, in corso già da alcuni anni, è oggi condivisa da un terzo dei dirigenti di grandi aziende Usa (Apple, Google, Whirlpool) con un giro di affari superiore al miliardo. A rivelarlo è un report del **Boston Consulting Group** il quale ha evidenziato che il numero dei dirigenti impegnatisi nel rientrare la produzione è cresciuto del **9%** rispetto al 2014 e del **250%** rispetto al 2012.

I motivi di questo orientamento sono diversi:

- Aumento del **costo del lavoro** nei paesi emergenti;
- Incertezza dei costi creata dalle **fluttuazioni valutarie**;
- Maggiore efficienza della **supply chain** quando la produzione è prossima a centri di ricerca e sviluppo e clienti;
- **Risparmio** di dazi doganali, costi di trasporto, imballaggio, assicurazione, stoccaggio e magazzino;
- Limitazione della perdita di **proprietà intellettuale**.

A questi fattori si deve poi aggiungere il **boom energetico** dello *shale gas* e le **politiche incentivanti** dell'amministrazione Obama verso le imprese che investono "in casa" e creano posti di lavoro, tradotte in aiuti dalle agenzie federali e da un network che fornisce fondi e servizi agli imprenditori per favorire la crescita, migliorare la produttività e ridurre i costi.

LA RICOLLOCAZIONE DOMESTICA DEL MADE IN ITALY

In Italia, il saldo di chi lascia il paese e di chi rientra è negativo, anche se imprese che avevano delocalizzato stanno rientrando, le dimensioni del fenomeno sono inferiori agli Usa (102 decisioni di rientro rispetto alle quasi 230 degli States); il nostro paese paga un **tasso peggiore di competitività** con la complicità di alcuni elementi quali il **costo del lavoro** e dell'**energia** (più cara del 30% rispetto alla media europea).

Se però è vero che per determinati prodotti il costo della manodopera incide in modo marginale, ciò non accade per la **produzione di qualità**, in particolare per la manifattura associata al **Made in Italy**, ovvero a quei beni che richiedono un'elevata specializzazione del processo produttivo e un mix di conoscenze difficilmente replicabile nei paesi emergenti. In Italia il *back shoring* riguarda soprattutto il **tessile**, il **calzaturiero** (oltre il 43% del totale) e l'elettrotecnica (quasi il 19%) seguiti da *automotive*, meccanica, mobili e arredo (meno del 5%). Aziende come Ferragamo, Tod's, Prada e Furla, hanno infatti recepito il **maggior valore** percepito del prodotto realmente Made in Italy, della ricerca di una migliore qualità e di un migliore servizio al cliente.

La chiave per trattenere la manifattura in Italia è quindi il riposizionamento verso produzioni complesse e di qualità per le quali sono importanti il legame con il territorio, l'innovazione e il controllo dell'intero ciclo produttivo.

Il Sole 24 Ore, 11 gennaio 2016.

